

Tutela penale dell'ambiente

Direttiva UE 2024/1203 – 11.4.2024

Recepimento entro il 21.5.2026

A cura di Studio Legale Ambiente – Cinzia Silvestri

È stata pubblicata la nuova direttiva UE 2024/1203 che invita anche l'Italia a rivedere i reati ambientali a precisarli, modificarli, a precisare il sistema amministrativo - penale secondo nuovi indicatori che esprimono maggiore durezza verso coloro che realizzano determinate condotte. La nuova Direttiva impatterà dunque sul nostro sistema penale, e non solo.

Prima di analizzare i reati che verranno e l'impatto che avranno sul nostro ordinamento, è utile riassumere i **tempi** di attuazione di questa complessa Direttiva.

Quando interviene una nuova Direttiva (tutela penale dell'ambiente) la comprensione degli effetti non è immediata. Eppure, mette in modo un meccanismo Nazionale di adeguamento, a prescindere dagli effetti diretti.

La Direttiva invero sostituisce la Direttiva 2008/99/CE e la direttiva 2009/123/CE. Il processo di valutazione e revisione ha impiegato **almeno 15 anni**.

La nuova Direttiva ammette l'insufficienza delle misure della precedente direttiva al considerando n. 4 : *“le norme sanzionatorie vigenti istituite a norma della direttiva 2008/99/CE ...non sono state sufficienti a garantire la conformitàtale conformità dovrebbe essere rafforzata mediante...sanzioni penali effettive, proporzionate e dissuasive... che esprimano maggiore riprovazione sociale ... “.*

È interessante il richiamo alla *“riprovazione sociale”* che evoca quasi una *punizione morale, pubblica*.

L'art. 28 della Direttiva precisa che gli Stati membri, e dunque anche l'Italia, mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva entro il **21.5.2026**. **Due anni** per il recepimento e le disposizioni adottate devono essere comunicate alla Commissione Europea.

Studio Legale Ambiente

Avv. Cinzia Silvestri – Viale Ancona 22 Mestre (Ve)
041957381 – cinzia.silvestri@studiodilegaleambiente.it

La Direttiva pone altri termini all'art. 25 in quanto entro il **21.5.2028 (altri due anni)** la Commissione presenta una RELAZIONE al PEU (Parlamento Europeo e al Consiglio) che valuta quanto hanno fatto gli stati membri per adeguarsi alla presente direttiva.

Non è finita. **Entro il 21.5.2031** (altri 3 anni) la commissione valuta l'impatto della direttiva e affronta semmai la necessità di aggiornare l'elenco dei reati ambientali di cui agli artt. 3,4 della Direttiva, presentando altra relazione.

S'intende che la Commissione valuta periodicamente se sia necessario modificare i reati di cui all'art. 3 par. 2.

Il primo termine del 2026 per l'Italia sarà il più importante. Il lavoro di "adeguamento" però sarà continuo e graduale e porterà tutti a "ripensare" cosa significa porre in essere condotte lesive dell'ambiente o, come afferma, la Direttiva "illecite".